



Teatro
Filodrammatici

loc/71

23/28.FEB.2016

EDIPUS

di **Giovanni Testori** | con **Eugenio Allegri** | regia **Leo Muscato**
produzione **NidodiRagno / Pierfrancesco Pisani e OffRome**
in collaborazione con **Fondazione Orizzonti d'Arte, ArtQuarium e Infinito s.r.l**

La Trilogia degli Scarrozzanti - che Giovanni Testori scrisse tra il 1974 e il 1977 e che comprende le opere "Amleto", "Macbetto" e "Edipus" - è probabilmente uno fra i più significativi ed emozionanti manifesti d'amore per il teatro che siano mai stati scritti.

Testori immagina una compagnia di attori che bazzica teatri semivuoti e fatiscenti.

Una compagnia di ultimi: di avanzati, di diversi, di reietti da una società che non vuol saperne nulla della loro arte.

Tuttavia, nonostante la crisi in cui riversano, non demordono, e si ostinano a recitare le grandi opere del passato: le reinventano, le riscrivono, magari forse le massacrano.

Nel tentativo di avvicinarsi al popolo, questa compagnia di guitti s'inventa una lingua che il volgo può comprendere, un linguaggio tutto loro, un miscuglio di dialetti, latinismi e ridicole volgarità; un linguaggio che malgrado loro, si fa poesia struggente e disarmante.

Ma la crisi è crisi, e di artisti non ce n'è bisogno.

E così, nell'Edipus, "L'attor vegio" interprete di Laio, lascia la poverissima ditta degli Scarrozzanti per andare a guadagnare qualche soldo in più facendo "el travestitico in d'una compagnia, de revistaroli e de cabarettisti!"; e la prima attrice, la regina Giocasta, molla tutto per andare a maritarsi "cont quel fabbrecante de Mobili" che può garantirle una più tranquillizzante vita borghese. A recitare la tragica storia dell'Edipus, rimane quindi solo il Capocomico, che nel tentativo estremo di resistere, decide di interpretare lui stesso tutti i personaggi.

Perché, come lui stesso afferma: "el teatro existe e rexisterà contra de tutti e de tutto, infino alle finis delle finis".

Giovanni Testori

Scrittore, drammaturgo, storico dell'arte e critico letterario. Nasce a Novate Milanese nel 1923. Si appassiona subito allo studio della storia dell'arte. Comincia presto la sua attività di critico d'arte e curatore di mostre. Nel 1954 pubblica il suo primo romanzo, "Il Dio del Roserio", a cui seguono le opere del ciclo "I Segreti di Milano". Dal 1960 comincia la sua avventura come drammaturgo: le sue opere "L'Arialda" e "La Monaca di Monza" saranno messe in scena da Luchino Visconti. Con "La Trilogia degli Scarrozzanti", Testori affronta la desolazione della contemporaneità attraverso la rilettura dei classici. Nel 1977 sostituisce Pier Paolo Pasolini come commentatore de "Il Corriere Della Sera". Muore a Milano, nel 1993, a seguito di una lunga malattia. La sua opera è segnata da un assoluto sperimentalismo, dalla rottura degli equilibri linguistici, dalla rivisitazione dei temi religiosi, animati da contrasti mai risolti tanto nella scrittura che nella sua vita privata.